

ALTA VELOCITÀ LA BATTAGLIA

“Zona rossa violata” Ma solo un sindaco alla marcia No Tav

Molte assenze istituzionali dopo la guerriglia di venerdì
“Inaccettabile non poter transitare sui nostri terreni”

di MAURIZIO TROPANO
INVIATO A GIAGLIONE

«Siamo qui, siamo pacifici andiamo a passeggiare nei boschi, credo che la libera circolazione sia un diritto anche se Susa è piena di sbirri e qui è altrettanto. Siamo difendendo soltanto le nostre terre e una democrazia che non c'è». In questa torrida domenica di luglio, nella piazza di Giaglione, il sindaco di San Didero Loretana Bellone spiega così la sua adesione alla marcia contro al zona rossa che corre lungo il cantiere Tav. Con lei due assessori della comunità montana Valsusa/Valsangone (ma non il presidente Pt, Sandro Plano) e alcune decine di consiglieri comunali di maggioranza o minoranza dei Comuni della Bassa Valsusa. C'è anche il senatore del Movimento 5 Stelle, Marco Schiona, e centocinquanta attivisti valsusini. Chi si aspettava di veder sfilare i sindaci con le fasce tricolori e la striscione con la scritta «amministratori della Valsusa lungo strada delle Gallie verso il cantiere Tav della Maddalena è rimasto deluso. Ma la manifestazione convocata in fretta e furia da un pugno di consiglieri comunali di Condove e Villar Focchiaro vicino alle liste civiche del movimento ha ottenuto l'effetto voluto: zona rossa violata dagli ammini-

Scibona (M5S): «Solo il Parlamento può estendere il perimetro di sicurezza del sito»

stratori. Minimo sforzo organizzativo per una massima copertura mediatica di siti, giornali di carta e tv.

Soprattutto zero incidenti anche perché le forze dell'ordine hanno rimosso i blocchi. Strada delle Gallie è libera anche se lungo il sentiero ci sono i resti degli scontri: bossoli di lacrimogeni, bottiglie mezza piene di Malox e bustine aperte di un altro medicinale per contenere gli effetti dei lacrimogeni.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Susa, Stefano Mazzanti, attende i manifestanti poco oltre il ponticello sul torrente Clarea, dove inizia la zona rossa. L'area che la nuova ordinanza prefettizia vieta al transito eccetto per i proprietari dei terreni. Quella che questo pugno di amministratori ha deciso di violare incurante dell'anatema del ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi: «Un gesto simbolico, in sé lecito, potrebbe essere letto come una legittimazione dei violenti, quindi un errore».

Bellone non ci sta: «Qui sia-

mo tutti pacifici. Lei è uno dei quattro sindaci eletti dal movimento No Tav senza accordi con il Pci in Bassa Valsusa. Qui l'intesa tra i Democratici e le liste civiche ha permesso di conquista-

re quasi tutte le amministrazioni comunali a parte Condove, Susa e Valgioie (centrodestra). Ieri però i sindaci No Tav non si sono presentati, vuoi per altri impegni istituzionali vuoi per-

ché l'adesione non è stata discussa a livello di amministratori. «Dire che i sindaci valsusini hanno violato la zona rossa mi pare esagerato vista la bassa partecipazione», spiega Anto-

nio Ferrentino, primo cittadino di Sant'Antonino di Susa, in prima linea nel 2005 e ora critico. Aggiunge: «Non continuiamo più nulla, siamo marginali alle scelte dei comitati».

Un punto di vista personale che non scalfisce la determinazione dei comitati che domani sera hanno organizzato una fiaccolata a Susa e sabato torneranno sui sentieri di Chiomonte con

una manifestazione popolare. E lì, come le altre volte, i sindaci probabilmente ci saranno. Ieri, comunque, il risultato è stato raggiunto: «È inaccettabile che ci siano restrizioni nel muoversi

nel nostro territorio», spiega Luana Garofalo, consigliere a Bussoleno. E il senatore Scibona: «Vogliamo estendere il sito strategico nazionale? Lo può fare solo il Parlamento».



La manifestazione di ieri dei No Tav: pochi amministratori pubblici e 150 attivisti

ALESSANDRO DI MARCO/AGF

I punti

In settimana
possibili scintille



Gli arresti

Oggi la convalida
Oggi è prevista l'udienza di convalida per i sette anarchici e antagonisti arrestati.



Il web

Accuse dai manifestanti
Sulla rete fioccano le iniziative. Gli arrestati vengono chiamati «eroi» e «nuovi partigiani».



Reazioni

L'Ugl contro la militante
Azioni legali contro la militante pisana che ha accusato di essere stata toccata nelle parti intime.



Magistratura

Pm nel mirino
Andrea Padalino (foto) e Antonio Rinaudo sono definiti dai No Tav «magistrati combattenti» per la loro presenza nel cantiere.